

MOZIONE

sulle missioni internazionali “di pace” e sulla Siria

L'Assemblea Federale

stigmatizzando

la persistente attitudine del Governo centrale ad impiegare le nostre Forze Armate ovunque insorga una crisi rilevante, disperdendo le limitate risorse militari del Paese in una molteplicità di teatri, dove talvolta operano distaccamenti di entità trascurabile, spesso al di fuori di una chiara visione degli interessi nazionali;

rilevando

come, ancorché in riduzione negli ultimi anni, l'esposizione militare esterna del nostro Paese rimanga ancora elevata e ne sia quindi auspicabile l'ulteriore contrazione;

sottolineando

come, malgrado le riduzioni in atto, il numero delle truppe impiegate all'estero ponga problemi sotto il profilo della sostenibilità degli oneri, posto che quest'anno il finanziamento che permette la prosecuzione delle missioni internazionali cosiddette “di pace” è stato determinato solo fino alla fine di settembre e non sono ancora noti i cespiti cui si attingerà per coprire le spese dell'ultimo trimestre del 2013;

prendendo atto

che gli Stati Uniti sono in ripiegamento dall'Afghanistan, così come la Gran Bretagna, mentre la Francia ha già abbandonato il teatro;

evidenziando altresì

come la permanenza di soldati del nostro Paese nel Libano meridionale sia un fattore di rischio nella prospettiva della possibile internazionalizzazione ulteriore del conflitto civile siriano, non ancora scongiurata, a dispetto dell'importante accordo tra Stati Uniti e Russia sul disarmo chimico di Damasco;

impegna

i membri dei Gruppi parlamentari della Lega Nord a perseguire la riduzione dell'esposizione militare esterna del nostro Paese, in particolare chiedendo l'immediato ritiro del nostro contingente di stanza in Libano e la fine dell'impegno nazionale in Afghanistan, e ad opporsi ad eventuali futuri tentativi di avviare nuovi interventi, in particolare con riferimento alla Siria, o di potenziare le missioni in corso.